

1993

Numero Due
Dicembre Duemilaeventidue



REDAZIONE

Direttrice: Isabel Barachetti, 4^C

Vicedirettrice: Susanna Frigeni, 4^C

Revisione testi: prof.ssa Teresa Capezzuto

Illustratori: Mame Fatou Diop, 1^I, Daria Frigeni Khmel'nitskaya, 2^D, Guilherme Guernieri Queiroz, 3^M, Giulia Salvi, 3^I, Greta Valtorta, 2^L

Giornalisti: Aurora Arrigoni, 3^L; Margherita Bailo, 1^H; Isabel Barachetti; Kate Bellini, 1^L; Hiba Benkiran, 1^B; Anna Bertoni, 1^I; Eliana Bocca, 3^B; Angelica Caroli, 3^L; Giulia Colombelli, 4^B; Anna Cornici, 3^H; Sofia Damiani, 1^G; Daria Frigeni Khmel'nitskaya; Susanna Frigeni; Martina Illi, 3^I; Sofia Impollonia, 1^C; Asia Locatelli, 2^G; Alicia Maggioni, 1^G; Yuri Maurizio, 3^M; Giulia Micheloni, 4^C; Wilfried Rayan Ninwale A, 3^M; Mariana Rojas Antezana, 4^B; Giulia Signorelli, 4^M; Veronika Slobodanyk, 2^B; Mirko Tironi, 3^I; Greta Valtorta.

Scrittori: Hiba Benkiran, Guilherme Guernieri Queiroz

Hanno scritto per questo numero: Isabel Barachetti, Kate Bellini, Hiba Benkiran, Eliana Bocca, Anna Cornici, Daria Frigeni Khmel'nitskaya, Asia Locatelli, Yuri Maurizio, Mariana Rojas Antezana, Giulia Signorelli, Veronika Slobodanyk, Mirko Tironi.

Ha impaginato questo numero: prof.ssa Alessia Gusmini

Copertina a cura di: Mame Fatou Diop

Illustrazioni: Carolina Briozzi (oroscopo, pagg. 58-62)

Referenti del progetto: docenti Teresa Capezzuto e Alessia Gusmini



INDICE

<i>Editoriale</i> , di Isabel Barachetti e Susanna Frigeni, 4^C	pag. 4
IL FALCONIANO	
<i>I neoeletti rappresentanti si raccontano</i> , a cura di Kate Bellini, 1^L e Asia Locatelli, 2^G	pag. 6
<i>Praga, tra magia e realtà</i> di Isabel Barachetti, 4^C	pag. 11
<i>Progetto Transalp</i> , di Mariana Rojas Antezana, 4^B	pag. 14
<i>Gita a Bolzano, una tradizione falconiana</i> , di Veronika Slobodianyuk, 2^B	pag. 17
ATTUALITÀ	
<i>QATAR 2020 - La prima coppa del mondo "carbon neutral"?</i> , di Mirko Tironi, 3^I	pag. 20
<i>QATAR 2020 - Mondiali, altalena d'emozioni</i> , di Yoru Maurizio, 3^M	pag. 25
<i>Noi e il riscaldamento globale</i> , di Hiba Benkiran, 1^B	pag. 29
<i>COP27 - Primo bilancio della XXII conferenza sui cambiamenti climatici</i> , di Mirko Tironi, 3^I	pag. 32
<i>Polpi allevati in cattività?</i> , di Eliana Bocca, 3^B	pag. 36
CULTURA	
<i>Il Natale tradizionale ucraino</i> , di Veronika Slobodianyuk, 2^B	pag. 40
<i>La mostra - Oltre Dafne</i> , di Giulia Signorelli, 4^M	
<i>WATTPAD - Benvenuti sulla famosa community letteraria - parte 2</i> , di Veronika Slobodianyuk, 2^B	pag. 43 pag. 46
RECENSIONI	
<i>ETERNAL SUNSHINE OF THE SPOTLESS MIND - film</i> , di Anna Cornici, 3^H	pag. 49
PERSI TRA LE RIGHE	
<i>RITRATTO DI UN ASSASSINO</i> di Patricia Cornwell, di Daria Frigeni Khmel'nitskaya, 2^D	pag. 53
APPENDICE	
<i>LA CITTÀ SOTTO TERRA</i> , un racconto a puntate di Hiba Benkiran, 1^B	pag. 56
OROSCOPO	
di Anna Bertoni, Carolina Briozzo, Mame Fatou Diop, Daria Frigeni Khmel'nitskaya, Giulia Micheloni e Veronika Slobodianyuk	pag. 58

Editoriale

Tiriamo le somme

Cari Falconiani, è arrivato anche dicembre, come sempre pieno di impegni e verifiche. Per chi è in prima, questo dicembre è il mese in cui tirare le somme del primo periodo trascorso al liceo; per chi è in quinta, invece, la fine del percorso inizia a farsi più vicina.

Tra ansie per il futuro e stress dovuto allo studio, dicembre è anche il mese in cui si tirano le somme dell'anno appena passa-

to e in cui si inizia già a pensare a quello venturo. Ecco allora come, con un po' di nostalgia, siamo pronti a lasciarci alle spalle i mesi trascorsi con la speranza di diventare la versione migliore di noi stessi da gennaio.

Ovviamente, come ogni mese, il nostro 1993 arriva ai vostri indirizzi mail, con l'intento di mostrare che la nostra scuola non è solo verifiche e interrogazioni. In particolare, in questo numero vi parleremo degli eventi più importanti

di questo e dello scorso mese. In primis affronteremo l'argomento Mondiali in Qatar, sia dal punto di vista etico e ambientale che da quello più prettamente sportivo; altri articoli riguarderanno poi la Cop 27, tenutasi a novembre, e le elezioni dei rappresentanti di Istituto degli studenti, tramite un'intervista da noi svolta. Siccome dicembre è anche mese di feste, non può mancare l'attenzione al Natale, tema dell'oroscopo di questo numero. Scopriremo, grazie a Veronika, anche

come il Natale è festeggiato nelle comunità ortodosse e delle Chiese cattoliche orientali.

Al solito non mancheranno le nostre recensioni su film e libri che più hanno intrigato i componenti della nostra redazione, e tanto altro ancora.

Con l'augurio di passare in serenità le feste, vi lasciamo ora proseguire nella lettura di questo numero di 1993.

Susanna e Isabel



I neoeletti RAPPRESENTANTI si raccontano

Intervista a studentesse e studenti del
"Falcone" in Consiglio d'Istituto

di Kate Bellini, 1^L e Asia Locatelli, 2^G

Sono quattro le studentesse e gli studenti neoeletti, lo scorso 21 novembre, rappresentanti d'Istituto al Liceo "Falcone" di Bergamo. Parliamo dei tre candidati eletti per la lista denominata "Amore a prima lista", cioè Lara Carrara e Stefano Ceresoli di 5E e Francesco Trapletti di 5D, e della candidata eletta per la lista "Horalista Falcone", Giulia Co-

lombelli di 4B. Sono loro ad avere vinto le elezioni, iniziando quindi il percorso sul gradino più alto della rappresentanza studentesca del nostro liceo.

Abbiamo voluto conoscerli per presentarli a voi lettori sul nostro 1993. Potete cogliere dall'intervista vari aspetti delle loro intenzioni quali rappresentanti. Tramite una chiamata via Meet, abbiamo avuto il grande piacere di un dia-

logo costruttivo con la maggior parte di loro, ottenendone un'impressione positiva nel ruolo di rappresentanti, per esperienza e carattere.

**INNANZITUTTO, PIACERE DI CONOSCERVI!
DESCRIVETEVI IN TRE PAROLE...**

Francesco: Penso di essere una persona polemica, sfrontata nel senso positivo e trasparente; ci tengo ad esprimere la mia opinione su tutte le questioni, facendo valere i miei argomenti e il mio pensiero; trovo fondamentali la condivisione e la discussione.

Giulia: Polemica, loquace e schietta; per me è molto efficace essere diretti sul concetto che si vuole esprimere, avallandolo con argomentazioni pertinenti. Discutere un problema non è assolutamente da evitare, anzi: bisogna dare importanza alla capacità di confronto.

Stefano: Determinato, aperto e pieno di voglia di fare; arrivare al ruolo di rappresentante d'istituto

è stata una grande conquista. Ci tengo a ricoprire il mio ruolo per migliorare l'ambiente scolastico del "Falcone" ed offrendo aiuto a tutti i nostri compagni e compagne.

IN MANIERA CONCRETA, CHI È UN RAPPRESENTANTE D'ISTITUTO? IN CHE COSA CONSISTE IL VOSTRO RUOLO?

Un rappresentante d'Istituto è una persona, eletta dagli studenti, che si pone l'obiettivo di rappresentare i loro interessi all'interno dell'assemblea d'Istituto, composta da insegnanti, personale non docente (ATA), genitori e, per l'appunto, dai rappresentanti degli studenti. In poche parole, ci occupiamo di portare alla luce i problemi, di cogliere i suggerimenti che arrivano dagli studenti, cercando di soddisfare le richieste e di intervenire per risolvere eventuali difficoltà.

COSA VI HA SPINTO A CANDIDARVI COME RAPPRESENTANTI D'ISTITUTO?

Francesco: Ero determinato a

vedere quanto sarei riuscito a cambiare nella scuola mettendomi d'impegno. È una grande responsabilità, che sono felice di essermi assunto.

Giulia: Ho capito che volevo cambiare qualcosa, concretamente, nella scuola. Avrei dovuto aspettare troppo, però, per fare apportare le modifiche che volevo: candidarmi, quindi, è stato il mio modo di comunicare che le parole non bastavano più e c'era bisogno di mettersi in gioco.

Stefano: Ho sempre voluto candidarmi come rappresentante d'istituto sin dal primo anno, ma con la pandemia ed il mio Erasmus in Canada non ho avuto l'occasione di propormi per questo ruolo.

AVETE AVUTO PRECEDENTI ESPERIENZE NEL MONDO FALCONIANO DELLA RAPPRESENTANZA?

Giulia: In prima sono stata rappresentante.

Francesco: In terza e quarta

sono stato rappresentante.

Stefano: Sono stato rappresentante in terza superiore, e ritengo che questa esperienza mi abbia aiutato molto a crescere.

VI SIETE GIÀ RIUNITI PER LA PRIMA VOLTA?

Sì, la prima riunione d'istituto è già avvenuta. È stata, in realtà, una riunione introduttiva, senza la discussione di particolari tematiche, ma abbiamo già iniziato a proporre alcune idee del nostro programma, come la cogestione, e a verificare la possibilità che possa venire introdotto un secondo intervallo.

QUALI SONO STATI I PUNTI PIÙ APPREZZATI DELLE VOSTRE LISTE?

Voglia di fare, rispetto, proposte come un secondo intervallo, l'aula studio libera e corsi pratici per la vita di tutti i giorni sono stati i punti più apprezzati di entrambe le liste; l'anno che si prospetta sembra guardare verso un miglioramento della socialità al

“Falcone” e nella pratica per un domani nel mondo adulto. Anche le nostre singole personalità rappresentano una risorsa: siamo infatti a disposizione per aiutare tutti e per raggiungere gli obiettivi da noi proposti durante la propaganda elettorale.

VI SIETE SUDDIVISI I COMPITI OPPURE PENSATE DI COLLABORARE INSIEME SU TUTTO?

Il nostro obiettivo è di lavorare insieme e compatti su tutte le tematiche, nonostante ovviamente ognuno di noi abbia i propri punti di forza, preferenze e ambiti di competenza specifici.

SIETE DIVISI IN TUTTE E TRE LE SEDI: PENSATE CHE SIA UN VANTAGGIO?

Riteniamo che la nostra presenza in tutte e tre le sedi del liceo sia quasi essenziale per un'efficace rappresentanza; è una posizione comoda per permetterci un contatto diretto con le diverse realtà di tutte e tre le sedi del nostro liceo, assicurandoci di riuscire a presentare i problemi che si

verificano. Inoltre, ci permette di non essere presenti e visibili solo in Consiglio, ma anche di instaurare una relazione di collaborazione con tutti gli studenti.

SU COSA POTETE CONTARE IN PARTICOLARE?

Pensiamo di avere un programma solido e valido, ambizioso ma realistico che possa essere davvero attuato. Senza dubbio, siamo agevolati anche dall'amicizia tra di noi, rendendoci un gruppo compatto e desideroso di lavorare, scartando la solita eccessiva serietà con la quale vengono visti tali ruoli.

SIETE FELICI D'ESSERE STATI ELETTI?

Giulia: Nonostante fossi malata, quando mi hanno comunicato la notizia sono stata molto felice e, stranamente, tranquilla, anche se la tristezza per essere stata l'unica della mia lista ha velato la mia spensieratezza.

Francesco: Non pensavo che

sarei stato scelto come rappresentante d'istituto, poiché consideravo tutti i candidati per il titolo di gran lunga più adatti rispetto a me. È stata una notizia che mi ha lasciato sorpreso e molto contento.

Stefano: Ci sentiamo un po' "over the moon" con i risultati di questa elezione, soddisfatti della fiducia che i Falconiani ci hanno concesso.

AVETE UN MESSAGGIO DA LANCIARE?

Francesco: Studiate e non sottovalutate mai il potere che la cultura può portare, consentendovi di far valere le vostre ragioni.

Giulia: Non per essere banale, ma tutti devono sviluppare una coscienza scolastica: bisogna confrontarsi con i professori, poiché la voce del singolo studente conta. Se c'è un problema può essere risolto, da tutti!

Stefano: Ragazza, grazie mille per la fiducia che ci avete dato e

per averci concesso la possibilità di migliorare il "Falcone". Faremo del nostro meglio. Potete contare su di noi e, ovviamente, non esitate a venirci a parlare, in caso aveste domande e anche proposte!

Grazie per averci rilasciato questa frizzante intervista e buon anno scolastico!

Praga, tra MAGIA e realtà

di Isabel Maria Barachetti, 4[^]C

Il 14 novembre, io e la mia classe (4[^]C) siamo partite per uno scambio culturale a Praga, ospitate da una classe di giovani che studiano la lingua italiana e che avevamo accolto a Bergamo lo scorso ottobre. Sono stata sei giorni a Praga e vorrei raccontarvela negli aspetti che mi hanno più emozionata. Praga è *fredda*. Non riesco a trovare un aggettivo migliore per poterla descrivere. Maglie termiche, sciarpe, guanti, berrette: il gelo riesce a penetrare sotto

i mille strati di vestiti e logora il tuo corpo, senza chiederti il permesso.

In quei giorni ho pensato davvero a quanto le mie continue lamentele riguardanti le rigide temperature di Bergamo, nel corso della mia vita, fossero inconsistenti. Il freddo può essere percepito a primo impatto anche nelle persone. Non si tratta di maleducazione, anzi, ma la riservatezza e la pacatezza degli abitanti del posto mi hanno sconvolta e sorpresa. Il tempo quella settimana pareva

come impazzito: c'erano giorni in cui si congelava e sembrava non fosse capace nemmeno il tempo di resistere al freddo (la nostalgia di casa in quei momenti si faceva più forte) ed altri, al contrario, dove la lancetta dell'orologio correva all'impazzata, tanto che solo la sera mi accorgevo di quanto mancasse poco al ritorno a casa. Avrei voluto che quel viaggio durasse per sempre, o forse no. La verità è che, da quando sono tornata a Bergamo, quella città che tanto mi faceva paura ora mi appare come un sogno. A Praga mi sentivo felice e leggera; ero lontana dalla mia quotidianità, dagli impegni e dai doveri. Anche l'azione più semplice, come alzare le tapparelle, la mattina lì era speciale ed aveva tutto un altro sapore.

Praga è magica e l'ho capito dal primo momento in cui sono scesa dall'aereo.

L'accoglienza in famiglia è stata difficile all'inizio; la barriera linguistica, in effetti, ha creato qualche malinteso e un po' di imbarazzo. L'inglese comunque è stato di

fondamentale aiuto per instaurare una conversazione davanti ai piatti caldi che mi accoglievano ogni sera. Mentre assaporavo la zuppa, era bello poter raccontare cosa avessi visto durante la giornata.

Credo che la gita che più mi ha lasciato un ricordo sia stata la visita al campo di concentramento di Terezin. Stancante e martoriante dal punto di vista fisico, lo è stata ancora di più dal punto di vista mentale. Vedere con i miei occhi un luogo così denso di atrocità e dolore e poter entrarci in connessione, mi ha destabilizzato e portato a riflettere.

Penso che luoghi simili meritino di essere visti almeno una volta nella vita.

Il 17 novembre di ogni anno la Repubblica Ceca festeggia la fine del regime comunista e l'inizio della Rivoluzione di velluto. Camminando per le strade del centro, imbattendomi tra un chioschetto di vin brulè e l'altro, ero finita al centro di una parata. Tutti, dai più piccoli ai più anziani,

portavano un fiocchetto sul petto con la bandiera della Repubblica. Le persone ballavano e cantavano in un'armonia infinita.

Ammiravo quanto amore tutti provassero per la propria terra, quanta voglia di rinascita e allo stesso tempo memoria di chi aveva contribuito ad abbattere i regimi che negli anni avevano logorato il Paese. Paese che, nonostante tutte le ferite, era ancora in piedi: nel corso del tempo era riuscito a riprendere la propria libertà. In quei momenti ho pensato che forse in Italia un senso di unità e amore per la propria terra è meno presente e ciò mi ha creato un po' di malinconia. Basti pensare a quanto ancora oggi il 25 aprile sia divisivo e come così tante persone lo snobbino, figuriamoci festeggiarlo.

Ogni singolo momento della gita sarà per sempre in me: tutti gli strudel mangiati, le partite di bowling, il tè al caramello, la neve (soprattutto quella), la metropolitana (e le scale mobili dove ho rischiato di cadere mille volte) e l'indimenticabile *trdlo* (dolce tipi-

co).

Sarà che è stato il primo viaggio fatto alle superiori, oppure che è il primo all'estero senza la mia famiglia. Praga è stata una fuga dalla realtà, ed essere "scappata" fin lì è stata un'occasione unica. Praga è da visitare almeno una volta nella vita e mi auguro che vi trasmetta tutta la sua magia.



Progetto TRANSALP

di Mariana Rojas Antezana, 4^AB

“**T**ransalp” è un progetto di scambio transfrontaliero studentesco con obiettivi linguistico-culturali. Attraverso tale esperienza d’integrazione scolastica e cittadinanza attiva in Italia/Francia, potrai migliorare il tuo livello nella lingua francese e la tua autonomia. Durante le tre settimane di mobilità estera, soggiognerai presso una famiglia francese e seguirai le



lezioni nel liceo che frequenta il tuo corrispondente. Ora leggete cosa hanno da dire Alessandro (classe 4B del Liceo “Falcone” di Bergamo) e Aurian (corrispondente francese del

Liceo Val-de-Saône à Trévoux, in provincia di Lione) a proposito della loro partecipazione al progetto.

COSA VI HA CONVINTI A PARTECIPARE AL PROGETTO?

Alessandro: Ho voluto partecipare a questo progetto per migliorare il mio francese e scoprire una cultura diversa.

Aurian: Les principales raisons qui m'ont motivé à faire ce voyage, c'est d'abord la découverte d'un nouveau mode de vie, l'apprentissage plus approfondi d'une nouvelle langue, et enfin car il s'agit d'une expérience humaine plutôt riche.

AVETE NOTATO DELLE DIFFERENZE TRA IL SISTEMA SCOLASTICO FRANCESE E QUELLO ITALIANO?

Alessandro: Ci sono molte differenze. Gli orari sono completamente diversi, gli studenti sono molto più autonomi: sono loro che devono cambiare classe e, inoltre, hanno

la possibilità di uscire dal liceo durante le pause. In generale, la scuola francese è più concentrata sulla socialità fra gli studenti.

Aurian: En effet, il y a de nombreuses différences entre les deux systèmes scolaires. En France nous avons cours du lundi au vendredi, mais nous faisons des journées plus longues: une journée type est de 8h à 17h.

COM'È STATO VIVERE, PER QUASI UN MESE, LA VITA DI UN TUO COETANEO ITALIANO/FRANCESE?

Alessandro: All'inizio è stato complicato per via della barriera linguistica e culturale, ma dopo poco tempo mi sono abituato e mi sono molto divertito.

Aurian: C'est une belle et riche expérience, elle m'a permis de découvrir une nouvelle façon de vivre, de faire des belles rencontres. Car même si nous avons le même âge nos vies sont très différentes.

LO RIFARESTI? IN COSA TI HA ARRICCHITO

QUESTA ESPERIENZA?

Alessandro: Questa esperienza mi ha arricchito dal punto di vista linguistico e culinario. Ho infatti provato cibi che non mi sarei mai immaginato di assaggiare, come le rane e la lingua di mucca.

Aurian: Je le referai avec plaisir, oui. Elle m'a enrichi et m'a fait prendre en maturité, car arriver dans un pays sans aucun repère peut parfois faire peur, mais il faut s'adapter et faire des concessions. Elle m'a permis de mieux me connaître et de mieux connaître mon rapport aux

autres.

A CHI LA CONSIGLIERESTI?

Alessandro: Consiglierei questa esperienza sicuramente a persone abbastanza estroverse, che sanno adattarsi, uscire dalla propria comfort zone e aprire i propri orizzonti verso un'altra cultura.

Aurian: Je conseillerais cette expérience à tout le monde, elle ne peut apporter que du positif. Il faut par contre savoir s'adapter, je pense que c'est le plus important, et bien sûr il faut être motivé.



Gita a Bolzano, una TRADIZIONE falconiana

Cronaca e curiosità della seconda B
in Alto Adige

di Veronika Slobodianyuk, 2^B

A Bolzano c'è tanto da vedere e conoscere. Una volta arrivati, abbiamo fatto un giro nella piazza principale Walther con al centro la statua del poeta; poi siamo andati a vedere le due note chiese: il Duomo e la Chiesa dei Domenicani. Erano entrambe bellissime, ma soprattutto erano

magnifici gli affreschi della Chiesa dei Domenicani.

Dopodiché, percorrendo la strada pedonale, siamo giunti in Piazza delle Erbe, Museumstraße e Laubengasse. Nella pausa pranzo, abbiamo anche organizzato una “caccia al tesoro” ovvero dovevamo trovare, come scritto sulla



nostra scheda, dei nomi o monumenti che si riferissero alle domande scritte in tedesco. Abbiamo poi conosciuto l'ice-man Ötzi al Museo Archeologico dell'Alto Adige, di proprietà della Provincia autonoma di Bolzano e appartenente ai Musei provinciali.

Divenuta negli anni star mediatica, oggetto di ricerca, reperto museale, Ötzi è una mummia



dell'Età del rame nel Neolitico, conservatasi in circostanze straordinarie. Si trova nel Museo dal 1998, ma è stata scoperta per caso da due alpinisti nel 1991 sul ghiacciaio della Val Senales. Oltre 5.300 anni fa l'uomo di ghiaccio venne ucciso e il suo corpo si è conservato nel ghiacciaio. Più antico delle Piramidi egizie e di Stonehenge, cerchio neolitico di pietre, Ötzi utilizzava ancora og-

getti in pietra, ma possedeva già un'innovativa e preziosa ascia di rame. Le conoscenze tecniche relative all'estrazione e alla lavorazione dei metalli erano da poco arrivate in Europa dall'Asia Minore.

La mummia viene conservata in una cella frigorifera appositamente progettata ed è visibile

attraverso una piccola apertura. I numerosi oggetti dell'equipaggiamento e i capi di vestiario, accuratamente restaurati, suscitano la meraviglia del pubblico per l'abilità con cui sono stati realizzati. L'appellativo "Ötzi" si deve al giornalista austriaco Karl Wendl che, cercando un nome d'effetto, lo derivò dal luogo di ritrovamento nelle Alpi della Ötztal.





QATAR 2022 - La prima Coppa del Mondo "carbon neutral"?

Scopriamo se è davvero così, fra promesse e realtà

di Mirko Tironi, 3A

“La Coppa del Mondo 2022 sarà la prima competizione internazionale ad essere carbon neutral”. Questa è stata la promessa ripetuta dagli organizzatori, con insistenza e orgoglio, per promuovere trenta giorni di divertimento sportivo e

turismo, con un impatto sul clima “nullo o trascurabile”. Un traguardo storico che, secondo la Fifa, è stato raggiunto adattando le nuove tecnologie alle peculiarità del Paese ospitante.

Gli impianti della competizione, per esempio, sono stati po-

sti a meno di 75 chilometri l'uno dall'altro. Questo vuol dire che i tifosi, per spostarsi da uno stadio all'altro, hanno potuto sfruttare le linee della metropolitana locale, navette a basso consumo di carburante e bus elettrici. In più, uno degli impianti realizzati per ospitare la competizione, il 974 Stadium, è stato costruito impiegando container navali e potrà essere completamente smontato e riutilizzato altrove. Se tutto questo non bastasse, è stato costruito persino un impianto fotovoltaico di oltre 10 chilometri quadrati e il più grande vivaio mai realizzato nel bel mezzo del deserto.

Se il comitato organizzatore ha parlato di successo, diverse organizzazioni ambientaliste hanno invece sottolineato le proprie perplessità. Secondo alcune stime, infatti, la Coppa del Mondo in Qatar ha prodotto comunque 3.6 milioni di tonnellate di biossido di carbonio: quasi il doppio rispetto ai Mondiali del 2018 (2 milioni di tonnellate) e otto volte in più rispetto all'edizione itinerante di

Euro 2020 (450mila).

È una quantità non trascurabile, soprattutto se si pensa che per riscaldare gli appartamenti di tutta Italia, secondo i dati pubblicati dall'Enea, cioè l'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente, vengono prodotte all'anno circa 42 milioni di tonnellate di biossido di carbonio, quindi 3.6 in media al mese. Significa che, per trenta giorni, una Nazione come il Qatar, che conta circa due milioni e mezzo di abitanti, inquinerà quanto un Paese quasi trenta volte più grande.

Si tratta di cifre pesanti, che si inquadrano in una situazione già difficile. Il Qatar, infatti, è il primo Paese al mondo per emissioni inquinanti pro-capite (32 tonnellate metriche di anidride carbonica a testa nel 2021) e, secondo i dati pubblicati sul World Factbook della Central Intelligence Agency, nel 2020 il totale della sua energia veniva prodotta con combustibili fossili.

Uno dei punti più delicati della questione riguarda le emissioni

prodotte per la creazione delle infrastrutture necessarie a ospitare la competizione. Il punto è che una Nazione che prima dell'assegnazione della Coppa poteva contare su un solo grande stadio, ne ha dovuti costruire altri sette. Il rischio concreto, secondo Carbon Market Watch, è che alla fine del torneo questi impianti risultino inutili e sovradimensionati, dato il seguito del calcio in quell'area geografica. Per esempio, lo Stadio da 20 mila posti di Education City dovrebbe diventare la casa della Nazionale femminile del Qatar. Insomma, un movimento appena nato, tra mille difficoltà e pregiudizi, dovrebbe attirare un numero di spettatori vicino a quello dell'ultimo mondiale femminile.

Va ricordato poi, che per costruire tutti gli impianti, è stata liberata nell'aria una notevole quantità di gas serra. Solo per edificare l'impianto smontabile sono state emesse 438 mila tonnellate di CO₂, ossia più del doppio dei gas inquinanti che sono stati necessari per costruire tutti gli altri

sei stadi (206 mila tonnellate). Un paradosso solo apparente: agli impianti permanenti, infatti, sarebbe stata attribuita un'impronta di carbonio calcolata non sui giorni effettivi del torneo, ma sul loro intero ciclo vitale, stimato in sessant'anni (di conseguenza incerto).

Secondo le stime di Carbon Market Watch, invece, l'impatto effettivo per la costruzione degli stadi sarebbe maggiore di due milioni di tonnellate di CO₂. È un conteggio comunque indicativo, perché non tiene conto delle attività di manutenzione e dal funzionamento degli impianti negli anni a venire. Senza dimenticare che le emissioni necessarie per smontare ed eventualmente spedire il 974 Stadium a 7mila chilometri di distanza, sarebbero addirittura superiori a quelle prodotte dalla costruzione di due stadi permanenti.

L'altra forte perplessità riguarda l'utilizzo dell'acqua. Gli organizzatori hanno costruito un vivaio da oltre 425mila metri quadri che

fornirà alberi ai parchi nei dintorni degli stadi e i prati per i campi da gioco e da allenamento. Questa “fabbrica” di erba è la più grande al mondo e non è stato chiarito se l'utilizzo massiccio di acqua in una regione desertica possa avere effetti negativi sul fabbisogno quotidiano della popolazione.

Anche l'idea che il verde possa fagocitare l'anidride carbonica non è propriamente esatta: la Carbon Market Watch afferma che, per assorbire quella quantità di CO₂, le piante avrebbero bisogno di centinaia di anni: fatto abbastanza irrealizzabile, considerando che alberi e prati sono stati collocati in aree verdi artificiali nel bel mezzo del deserto. La sopravvivenza dei campi da gioco richiede uno sforzo idrico enorme: ogni metro quadrato di terreno richiede fino a cinque litri d'acqua al giorno.

Significa che, solo per innaffiare i prati degli stadi e dei campi d'allenamento, il Qatar avrà bisogno ogni giorno di almeno 80mila litri d'acqua, una quantità imponente

per un Paese dove le fonti d'acqua dolce sono prossime allo zero. L'emirato ha, però, pensato di aumentare la propria capacità di desalinizzazione: una pratica con costi pesantissimi sull'ambiente. La maggior parte degli impianti che converte l'acqua marina in acqua dolce è alimentata da petrolio o gas e solo l'Arabia Saudita, per esempio, può contare su 30 impianti che bruciano 300mila barili di petrolio ogni giorno. Inoltre il processo di desalinizzazione rilascia in mare una sostanza di scarto altamente inquinante, fortemente salina, tossica e più calda dell'acqua marina. Per di più il futuro non appare roseo, visto che nei prossimi cinque anni l'attività di desalinizzazione nell'area dovrebbe crescere di un ulteriore 37%.

Il quadro della Coppa del Mondo in Qatar, dunque, ha assunto conseguenze poco rassicuranti sull'ambiente, senza considerare che diversi elementi non sono stati tenuti in considerazione. I tifosi avranno anche potuto spo-



starsi in metropolitana da uno stadio all'altro, ma saranno comunque dovuti arrivare in Qatar: uno Stato raggiungibile solamente volando. Gli aerei sono i mezzi di trasporto più inquinanti, con una media di 285 grammi di CO₂ per passeggero a chilometro percorso. Basti pensare che, con tali stime, un tifoso inglese diretto da Londra a Doha avrà prodotto circa 1.8 tonnellate di diossido di carbonio.

Ogni stadio, inoltre, è stato dotato di un impianto di climatizzazione all'aperto, il cui impatto energe-

tico non è ancora chiaro; la raccolta differenziata, poi, ha avuto un ruolo non trascurabile, perché secondo i dati dell'Unione Europea ogni tifoso, solo nel giorno della partita, ha prodotto in media un chilo di spazzatura.

Quest'edizione dei mondiali, quindi, appare lontana dall'essere "carbon neutral". Anzi, dati alla mano, sembra laurearsi come l'edizione più inquinante degli ultimi anni e, al di là del vincitore effettivo della Coppa, la sconfitta rischia di essere collettiva.



QATAR 2022 - Mondiali, altalena d'emozioni

Ricorderemo il torneo per tanti motivi.
Eccoli!

di Yuri Maurizio, 3^M

Siamo rimasti mesi e mesi a rimuginare sulle colpe della nazionale italiana. Su come quello che per i nostri genitori era un'abitudine, cioè vedere giocare l'Italia ai Mondiale, sia diventato un evento a noi estraneo, confinato quasi ai ricordi d'infanzia. Mentre tutto il mondo fremeva aspettando la

grande competizione e i calciatori giocavano pensando all'evento, come ammesso dal fenomeno Mbappé, noi italiani provavamo un senso di grande amarezza.

Quello in Qatar doveva essere un Mondiale di grande calcio, per mantenere in noi la febbre che contagiava tutti nei tempi



d'oro. Missione compiuta? Considerando le partite che ci hanno tenuto con il fiato sospeso, i tradizionali momenti iconici e la presenza di un'inaspettata outsider, possiamo dire di sì.

Certo, le prime partite della fase a gironi avevano lasciato presagire il peggio. Molte nazionali giocavano in preda al terrore, tentando di mantenere gli incontri sul filo dell'equilibrio, aspettando che un "salvatore" sbloccasse il punteggio. Una delle poche squadre di basso prestigio ad essere propositiva è stato il Canada, la cui sconfitta con l'anzianotto Belgio ha dato a molti grande dispiacere... Se non altro questo stallo ci ha permesso di assistere alle prime sorprese del Mondiale: non si può certo dire che Sauditi e Giapponesi abbiano adottato tattiche spregiudicate per battere Argentina e Germania...

Com'era prevedibile, le emozioni più intense sono arrivate con la terza giornata della fase a gruppi.

I turnover delle nazionali migliori hanno permesso clamorose imprese (la stretta di mano tra il match-winner Aboubakar e l'arbitro in Camerun-Brasile è, per chi scrive, il momento indelebile del Mondiale). Abbiamo registrato eliminazioni sorprendenti, ma meritate: troppo frammentato il gruppo belga, mentre i giorni migliori della Germania sono finiti ad Euro 2016. È stato invece sfortunato l'Uruguay, che con miglior sorte avrebbe potuto battere ed eliminare i Sudcoreani. Il calcio asiatico si è dimostrato in buona salute, ad eccezione del Qatar. Tutti noi avremo tifato almeno una volta per i samurai giapponesi, eroici fino al rigore di Pašalić che ne ha interrotto il sogno.

L'eliminazione diretta è un pianeta inesplorato: puoi sembrare imbattibile, ma in alcune partite puoi sempre perdere tutto. È quello che è successo alla Spagna: squadra allegra, moderna, che in Luis Enrique e i suoi giocatori esprimeva la



fiducia per il futuro calcistico. Il mondo è crollato addosso agli Iberici tra i guanti di Bounou, il simbolo del Mondiale del Marocco. Quando cominciamo a pensare che questo sarebbe stato il Mondiale della logica, dei risultati prevedibili, Regragui e i suoi hanno squarciato il sipario. Il cammino dei Leoni dell'Atlante è stato il trionfo dell'underdog. Con ogni passo i nordafricani, che hanno raggiunto posizioni mai occupate da alcun Paese del continente, si sono lasciati alle spalle le spoglie di prestigiose

squadre europee.

Con i quarti di finale siamo entrati nel dramma emotivo delle partite decisive: Olanda-Argentina è stata la partita che più ha coinvolto chi scrive, grazie all'imprevedibilità e alla tensione che l'ha caratterizzata. Questo torneo ci ha regalato un'altra sorpresa, quasi l'antitesi alla prima. I Croati sembravano ormai giunti al capolinea - il 2018 il loro apice ormai lontano - e invece hanno trovato il modo di farsi osservare ancora una volta con

gli occhi sgranati, come quando Mandžukić, quattro anni fa, eliminò l'Inghilterra e li portò in finale.

È curioso che l'uomo copertina non abbia giocato nemmeno un minuto in Russia: Dominik Livaković, portiere della Dinamo Zagabria e giustiziere di tante avversarie. Il suo momento più alto potrebbero essere i tre rigori parati al Giappone, ma scegliamo l'immensa prestazione contro il Brasile per la forza dell'avversario. La sconfitta dei Brasiliani è stata inattesa per una Nazione che vive di calcio e il cui gioco ci ha divertito più di tutti in questo mondiale. Il gol di Neymar resta un gioiello che non dovremmo mai dimenticare parlando di questo fantastico giocatore.

Questa è stata anche la Coppa di altri campioni: di Ronaldo, la cui immagine era in caduta libera, ma che potrebbe suo malgrado aver beneficiato dell'infelice epilogo del Portogallo a causa della sua

discussa panchina; di Mbappé, che ha confermato di essere il fuoriclasse del futuro (anche se Walker è stato in grado di limitarlo); di Kane, che ha dovuto portare ancora la responsabilità di essere il simbolo dell'Inghilterra, divenendo invece, con l'errore dal dischetto contro i Transalpini, il simbolo dell'immeritata eliminazione; di Messi, che si è rivelato uomo squadra oltre ogni mia immaginazione, diventando il perno del gioco argentino.

Insomma, sono tanti i motivi per cui ricorderemo questo torneo. Il risultato finale lo conosciamo tutti: c'è chi è più soddisfatto e chi meno, ma dobbiamo riconoscere che questo Mondiale invernale è riuscito a infiammare gli animi di milioni di spettatori e spettatrici!

Noi e il RISCALDAMENTO globale

di Hiba Benkiran, 1[^]B

Archiviata la COP-27, facciamo il punto sul riscaldamento globale ed i suoi effetti. Da più parti ci viene mostrato ciò che sta accadendo al nostro pianeta e quello che potrebbe verificarsi in futuro con conseguenze catastrofiche. I Governi di tutto il mondo stanno cercando di trovare un rimedio per fare in modo di ridurre un fenomeno ormai avviato, ma sembra che

non tutti gli Stati siano d'accordo a **ridurre le emissioni dei gas serra**.

Il riscaldamento globale è un fenomeno causato dall'aumento di emissioni di anidride carbonica ed altri gas che riscaldano l'atmosfera, dando origine al cosiddetto "effetto serra". Tutto questo porta ad un graduale **aumento delle temperature medie globali** che, con gli anni,



potrebbero arrivare a sciogliere gli enormi ghiacciai del Polo Nord e non solo, processo già in atto, con un conseguente **aumento del livello del mare**, che porterebbe a gravi inondazioni in molti Paesi ed alla scomparsa di svariate isole.

Dal punto di vista economico, i danni potrebbero essere incalcolabili, tali da mettere in ginocchio anche i Paesi più ricchi; sarebbero, però, le Nazioni in condizioni di minor sviluppo a pagare il prezzo più

alto. In Africa ad esempio, dove il 70% della popolazione dipende dall'agricoltura, il riscaldamento globale sta dando una brusca accelerata al processo di **desertificazione**.

In tale contesto nasce la COP: il principale meeting globale sul clima presieduto dalle Nazioni Unite. Da quasi tre decenni infatti, l'ONU riunisce ogni anno quasi tutti i Paesi della terra per discutere sui cambiamenti climatici, oggi questione prioritaria. Partecipano i Paesi che

hanno ratificato la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici: tale accordo rappresenta il principale trattato ambientale internazionale in materia di contrasto ai cambiamenti climatici. La firma risale al 1992, durante la Conferenza sull'Ambiente e sullo Sviluppo svoltasi a Rio de Janeiro, conosciuta come Summit della Terra.

Da parte nostra, come cittadini, potremmo modificare il nostro stile di vita per non

sprecare energia e migliorare l'ambiente. Ognuno di noi - siamo 7 miliardi - deve fare la propria parte perché il futuro del pianeta è nelle nostre mani, e di conseguenza anche il nostro. Possiamo partire dalle piccole cose... come il non dimenticarci di spegnere la luce e il risparmiare l'acqua del rubinetto. Insieme, sono sicura, possiamo riuscire a migliorare la situazione!





COP27 - Primo bilancio della XXVII Conferenza sui CAMBIAMENTI CLIMATICI

Guterres: «Compiuti passi importanti, ma restano alcune contraddizioni»

di Mirko Tironi, 3^A

Si è appena tenuta a Sharm el-Sheikh, in Egitto, la ventisettesima sessione della Conferenza delle parti, COP-27 (<https://cop27.eg/#/>) della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti

climatici (UNFCCC). Fra grandi assenti e inaspettati ritorni, si è arrivati a un documento giudicato “insufficiente”, che però rappresenta un punto di partenza per la tutela dei Paesi più fragili.

La giustizia climatica è stata al

centro del dibattito, dando così voce a milioni di persone che subiscono ogni giorno gli effetti devastanti dei cambiamenti climatici. È stato il Pakistan a guidare i delegati di 134 Paesi in via di sviluppo, nella loro richiesta per l'attribuzione di responsabilità climatica da parte delle grandi economie mondiali. Il Pakistan è un piccolo Paese asiatico, responsabile dell'1% delle emissioni di gas serra globali, che nel 2022 ha vissuto una serie di devastanti alluvioni.

Vediamo cosa prevede il fondo denominato "Loss and Damage". L'accordo, con riferimento alle sole economie sviluppate, prevede la costituzione di un "Comitato di transizione" il cui incarico sarà quello di stabilire accordi di finanziamento per assistere i Paesi più vulnerabili agli effetti del cambiamento climatico, in risposta a perdite (loss) e danni (damage).

Tuttavia, vi sono ancora numerosi dettagli fondamentali da definire,

come i parametri effettivi di funzionamento del dispositivo, l'ammontare del finanziamento e la suddivisione delle quote dei fondi tra le diverse Nazioni, oltre alla possibilità di aggiungere, accanto ai pagamenti diretti, forme di rimborso assicurative. Restano ancora questioni aperte: prima fra tutte la nomina delle Nazioni che dovranno elargire i rimborsi, tematica dominata dall'interrogativo sulla partecipazione, come economia avanzata, della Cina: primo Paese per emissioni di gas serra.

Una "vittoria" per la giustizia climatica non può far dimenticare la mancata ambizione di contenere la temperatura entro 1,5° gradi, come hanno sottolineato la Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen e il suo vice, Frans Timmermans. Proprio l'ambizione sembra essere stata la grande assente alla COP-27, come ha detto Antonio Guterres, Segretario generale dell'Onu: «I testi approvati sono



un compromesso. Riflettono gli interessi, le condizioni, le contraddizioni e lo stato della volontà politica nel mondo di oggi. Compiono passi importanti ma, purtroppo, non bastano a superare alcune profonde contraddizioni». Guterres ha inoltre ribadito la convinzione «che dobbiamo porre fine ai sussidi ai combustibili fossili».

A frenare il dibattito sulla necessità di abbandonare i combustibili fossili, non è stata tanto la necessità dei Paesi emergenti di poter fare affidamento su

tali fonti energetiche, quanto piuttosto l'attuale crisi energetica globale che, in alcune Nazioni, Italia compresa, ha portato alla decisione di riaprire diverse centrali a carbone, per fronteggiare questa fase d'emergenza.

Più volte è stato sottolineato, peraltro, come la differenza di soli 0,5° nell'innalzamento della temperatura media globale corrisponda alla fine della biodiversità così come la conosciamo. Scomparsa di isole, milioni di persone in tutto il

globo esposte a ondate di calore potenzialmente letali, scarsità d'acqua e inondazioni sempre più frequenti.

Nonostante l'urgenza di adottare misure drastiche per impedire il superamento della soglia di 1,5°C, la COP-27 non ha sottoscritto alcun impegno concreto per ridurre l'emissione di gas serra in atmosfera. Il testo finale contiene, infatti, solo un riferimento alla necessità di ridurre le emissioni e un "invito" a mitigarle del 45% entro il 2030. Inoltre, il documento conclusivo non affronta un significativo "non detto": diversi esponenti della comunità scientifica sono concordi nell'affermare che, al ritmo di emissione attuale, l'obiettivo di contenere l'aumento entro 1,5°C potrebbe essere già fuori dalla nostra portata.

Per questo motivo la COP-27 non rappresenta una vittoria, benché s'intravedano degli spiragli di luce. Nel suo discorso conclusivo, il Segretario generale Onu Antonio Guterres ne ha

riassunto così l'esito: «Il percorso del progresso non è sempre una linea retta. A volte ci sono deviazioni, a volte fossati. Come disse il grande scrittore scozzese Robert Louis Stevenson: "Non giudicare il giorno dal raccolto ottenuto, ma dai semi messi a frutto". Abbiamo molti altri semi da piantare lungo questo sentiero, non raggiungeremo la nostra destinazione in un giorno o in una conferenza. Ma so che possiamo arrivarci. Siamo nel pieno della lotta per la vita, non dobbiamo arrenderci ora, né tantomeno farci da parte, ma proseguire fino in fondo. La COP-27 inizia ora».



POLPI allevati in cattività? «Problema ETICO e di SOSTENIBILITÀ ambientale»

di Eliana Bocca, 3^B

Da quando sono venuta a conoscenza che una multinazionale spagnola ha annunciato l'apertura del primo allevamento intensivo di polpi nelle isole Canarie, con avvio previsto la scorsa estate e

commercializzazione nel 2023 per un investimento di milioni di euro, mi sono interrogata sui “problemi etici e di sostenibilità ambientale” legati all'operazione indicati in alcuni report.

Dal canto suo il Gruppo parla, fra

l'altro, di «progetto pionieristico, che sarà in prima linea nelle migliori pratiche per quanto riguarda il benessere animale e la sostenibilità ambientale» e sul portale presenta una dettagliata sezione denominata “Sostenibilità”. Fa da contraltare, ad esempio, “Essere Animali – Organizzazione per i Diritti Animali” che pubblica varie ricerche scientifiche volte ad evidenziare l'intelligenza e la particolare natura del polpo, con conseguente insostenibilità del suo allevamento intensivo.

Questo articolo intende valorizzare il senso critico dei lettori e portarli a conoscere il dibattito in corso sulla giustezza o meno di allevare polpi in modo intensivo destinati al consumo umano. Personalmente sono fermamente convinta che non sia corretto, e in questo articolo faccio una sintesi di quanto ho letto a sostegno di ciò.

I polpi sono una delle specie più antiche e intelligenti del nostro Pianeta. Spiccano nella famiglia

degli invertebrati, dato il loro comportamento complesso. Del tutto senzienti, sono in grado di percepire il dolore, di risolvere problemi semplici, coscienti di sé e del mondo circostante. Proprio come noi. Hanno capacità eccezionali: è quindi giusto mangiarli?

Le aziende, attratte dall'aumento della domanda di mercato e dall'aumento dei prezzi, hanno deciso di investire nell'allevamento di tale specie. I polpi hanno tutti i requisiti per essere cresciuti in cattività: si sviluppano velocemente, hanno alti tassi di riproduzione, accettano gli alimenti naturali di basso valore e hanno un alto prezzo di mercato. Secondo la multinazionale, la creazione di un allevamento intensivo fermerebbe il depauperamento (overfishing) degli stock selvatici, favorendo le popolazioni naturali di polpi. Ci sono, però, argomenti che lo smentirebbero.

L'allevamento industriale, introdotto nel XX secolo, ci ha

portato a preoccuparci per il benessere animale e per gli effetti sull'ambiente, tra cui la perdita di habitat, l'eccessivo uso di acqua dolce e l'inquinamento. Fino a poco tempo fa, gli animali acquatici erano pescati per lo più dai loro habitat naturali e si salvavano quindi dal triste destino d'allevamento. Nella seconda metà del XX secolo, però, l'acquacoltura intensiva è stata integrata nel nostro sistema alimentare globale.

Tuttavia si sa poco di come si possa mantenere il benessere degli animali acquatici allevati. I pesci tenuti in cattività sviluppano aggressività, stress cronico e maggiore esposizione alle malattie. Un report, pubblicato dai ricercatori della London School of Economics, sostiene: «I polpi sono animali solitari, spesso aggressivi l'uno verso l'altro quando si ritrovano in spazi ristretti: non c'è alcun metodo di macellazione affidabile e umano tale da essere eseguito su larga scala a livello commerciale». I

polpi necessitano di alti livelli di stimolazione cognitiva, così come opportunità per esplorare e controllare il loro ambiente. Da qui i sistemi di allevamento intensivo risulterebbero altamente dannosi.

Non sarebbero poi da sottovalutare gli impatti ambientali dell'acquacoltura: «Inquinamento da azoto e fosforo rilasciati dalle feci e dalla decomposizione degli alimenti; contaminazione da fertilizzanti, alghe, erbicidi e disinfettanti; uso eccessivo di antibiotici; incroci e trasmissione di malattie tra pesci fuggiti e varietà selvatiche; e perdita di habitat naturali (come le paludi di mangrovie) utilizzati per aziende agricole» (Dr. Jennifer Jacquet). Negli Anni Settanta, inoltre, un ricercatore provò che, nel caso si fosse voluto allevare polpi, sarebbe stato necessario superare problemi di "cannibalismo, contenimento, dipendenza dal cibo vivo e la morte delle femmine gravide prima di deporre le uova di seconda generazione in

laboratorio”.

La pesca globale si sta impoverendo e sono invece in crescita le sfide per fornire un'adeguata alimentazione alla popolazione umana in crescita. Da qui risulta difficile pensare all'aumento dell'allevamento di specie carnivore quali il polpo, dato che si agirebbe in contrasto con l'obiettivo di proteggere, se non migliorare, la sicurezza alimentare mondiale. In più,

anche se si trovasse un modo più sostenibile per cibare i polpi e contrastare gli effetti già citati, il loro allevamento resterebbe non etico. Come d'altronde, a mio avviso, l'allevamento intensivo di tutte le altre specie animali. Per un approfondimento dell'argomento e di tematiche affini, ecco la mia proposta di sitografia: Essereanimali.org, Oceanbornfoundation.org; Nationalgeographic.es, Issues.org.



Il Natale tradizionale UCRAINO

di Veronika Slobodianyky, 2^AB

Il 7 gennaio è in linea generale il giorno di Natale per le Chiese orientali cattoliche e le Chiese ortodosse che seguono il calendario giuliano. I festeggiamenti iniziano la vigilia di Natale, il 6 gennaio. Secondo la tradizione, è allora che la famiglia si riunisce a tavola per una cena festosa a base di dodici piatti di magro, ognuno dei quali deve essere assaggiato da tutti i

componenti della famiglia.

Il piatto principale della vigilia è la *kutia*, che viene posta al centro della tavola, accanto a una candela accesa. Dopo la cena, è consuetudine lasciare una *kutia* per gli spiriti dei parenti defunti, che presumibilmente visitano la casa la vigilia di Natale. La vigilia di Natale è la fine del rigido digiuno natalizio.



Kutia

Da tempo in Ucraina è tradizione indossare per Natale solo abiti nuovi, che alla vigilia delle feste venivano cuciti per ogni membro della famiglia. Anche in questo giorno era vietato qualsiasi lavoro: cucire, lavare, pulire. Sebbene a Natale si possono già mangiare carne, pesce e latticini, anche cucinare il primo giorno dopo il digiuno non è gradito, quindi di solito il cibo veniva preparato in anticipo. Inoltre, a Natale non si può portare via la spazzatura dalla casa.

Durante questa festività è consuetudine visitare parenti e amici per congratularsi con loro, ma non ci si può fermare a lungo, per avere il tempo di fare

gli auguri a tutti. In molte regioni dell'Ucraina i canti iniziano al tramonto del 7 gennaio. Un gruppo di ragazzi e ragazze giovani, celibi e nubili, gira per molte case e canta canzoni. In precedenza, si trattava quasi di uno spettacolo teatrale e questa tradizione, in alcuni luoghi, è ancora conservata nei villaggi ucraini. Molti conoscono “Carol of the Bells” come una melodia senza testo, ma in realtà si tratta di un caroling ucraino intitolato “Щедрик”.

A Natale le generazioni più anziane possono raccontare ai più giovani diverse storie bibliche sulla nascita di Cristo. In questa festa c'è un saluto speciale: “Христос народився!



I caroling

— Славимо Його!» tradotto come «Cristo è nato – Lodatelo!». Dopo Natale, ci sono altri giorni di festa sino al 19 gennaio. Durante le feste non si digiuna, ma si gioisce e si glorifica Cristo. Tuttavia, durante le feste è consuetudine non solo divertirsi, ma anche fare beneficenza.

Il quotidiano L'Eco di Bergamo nell'articolo "Natale in Ucraina", apparso nello Speciale di domenica 11 dicembre, entra nei dettagli della festività ai tempi del conflitto in atto.

Per quanto riguarda la data, specifica: «La maggioranza ortodossa festeggerà il Natale il 7 gennaio, la minoranza greco-cattolica come da tradizione il 25 dicembre. Di recente, però, la Rada (il Parlamento nazionale), per la prima volta nella storia dell'Ucraina contemporanea, ha stabilito che il 25 dicembre sarà un giorno di festa». Ci saranno misure per risparmiare l'elettricità, ma nessuno cancellerà il Natale, anche se con meno luci e nessun evento di massa.



Cena del 7 gennaio con la Kutia in mezzo alla tavola accanto alla candela accesa

La mostra OLTRE DAFNE

Per fermare Apollo

di Giulia Signorelli, 4^M

In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, a novembre si è tenuta la mostra "OLTRE DAFNE fermare Apollo. Immagini di storia e cambiamenti in Italia". Promossa dall'UDI (Unione delle donne in Italia) insieme a vari partner e collaborazioni, è stata ospitata nella sala Manzù di via Camozzi, Passaggio via Sora.

La storia dell'emancipazione femminile è stata raccontata attraverso eventi importanti di

cronaca, a prova del fatto che viaggia in parallelo all'evoluzione del sistema politico. Il percorso è stato calato nella storia italiana, con la descrizione delle lotte e dei sacrifici che hanno portato libertà alle donne e che hanno cambiato la storia. Una data di fondamentale importanza è il 1946 con il diritto di voto alle donne.

Nell'immaginaria linea del tempo, però, vi sono anche tappe dolorose e che hanno comunque segnato la storia,

come fatti di cronaca nera con vittime donne. Fatti che non solo hanno sconvolto per la loro brutalità, ma che hanno anche portato maggiore sensibilità e consapevolezza della condizione di subalternità della donna nella società. È un dovere ricordare ad esempio il massacro del Circeo, perché anche la violenza subita fa parte del percorso della lotta per l'emancipazione femminile.

La mostra è partita da una linea del tempo con i più importanti avvenimenti della storia della violenza sulle donne nella nostra cultura. È stato dato risalto anche all'epoca classica, perché attraverso il mito si può meglio comprendere tali concetti e farli nostri.

Il mito di Apollo e Dafne è raccontato dall'autore latino Apuleio nelle sue "Metamorfosi", ed è la storia della fanciulla trasformata in lauro per evitare di cadere nelle braccia di Apollo. In sostanza, la ninfa rifiuta l'amore di Apollo, il quale si è infatuato

di lei. Così è costretta a fuggire. Il mito non solo mostra la chiave di lettura del concetto di violenza sulla donna, ma può essere interpretato come un'ennesima conferma delle problematiche del rifiuto, del sistema di vita patriarcale, dell'oppressione fisica e psicologica.

Personalmente considero la mostra molto interessante e costruttiva. Grazie alla linea del tempo, infatti, è risultato chiaro il percorso che ha portato le donne ad ottenere libertà che oggi possono risultare scontate. Il 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, è una data importante. Deve essere l'occasione per analizzare e ricordare il passato, senza dimenticare le tappe che ancora si devono affrontare per portare a compimento il processo di emancipazione femminile.

OLTRE DAFNE *fermare Apollo*
UDI
 UNIONE
 DONNE
 ITALIANA

IMMAGINI DI STORIA E CAMBIAMENTI IN ITALIA
**MOSTRA**
BERGAMO 11-19 NOVEMBRE 2022

SALA MANZÙ - VIA CAMOZZI, PASSAGGIO VIA SORA

INAUGURAZIONE VENERDÌ 11 - ORE 17:00

ORARI DI APERTURA; 10:00 - 12:30 / 15:00 - 18:30

 Prenotazione visite collettive e info:
 tel. 329 330 5976
 email: mostra.oltredafne@aledbergamo.it

Promossa da



In collaborazione con


 Con il contributo del
 Consiglio delle Donne di Bergamo



WATTPAD - Benvenuti sulla famosa community letteraria

di Veronika Slobodianyuk, 2^B

Sono una scrittrice di Wattpad e voglio introdurvi in questo mondo pieno d'avventure per quanti, come me, amano leggere e scrivere storie.

Ecco la seconda puntata di approfondimento per i lettori del nostro giornalino scolastico

Nel numero di novembre vi ho introdotto nel fantastico mondo di Wattpad. In questo approfondimento facciamo il punto sull'intera piattaforma www.wattpad.com e andiamo

alla scoperta di alcuni consigli di lettura. Avete la passione per la scrittura e vorreste un giorno poter coronare il vostro sogno di pubblicare un libro? Wattpad, la piattaforma di storie online, è molto frequentata e potrebbe

diventare per voi un trampolino di lancio.

La voce di menu “Scrivi” è fondamentale se volete iniziare a scrivere e pubblicare il vostro racconto. Basta cliccare su “Crea una nuova storia”. Innanzitutto vanno inseriti alcuni dettagli e compilate le voci “Titolo”, “Descrizione”, “Personaggi principali”, “Tag”, “Pubblico di riferimento”, “Lingua”, “Copyright” e “Classificazione”. Una volta aggiunta l’immagine di copertina, si preme su “Successivo”. Una volta inserita, premendo su “Pubblica”, la storia verrà pubblicata nella libreria online di Wattpad e altre persone potranno leggerla e commentarla.

Wattpad indice anche dei concorsi. Si può partecipare premendo sulla voce di menu “Comunità”, poi su “Evento della Comunità”. Wattpad ospita diversi contenuti e alcuni sono per adulti. Poiché qualsiasi utente può aggiungere una storia, sta a loro aggiungere i tag appropriati.

Ci sono varie impostazioni per aiutare a gestire ciò che i giovani vedono in modo che possano stare al sicuro su Wattpad. In più, la storia può essere resa accessibile a tutte le tipologie di lettori o solo a un pubblico adulto. Wattpad è dotato di una serie di funzioni specifiche. Inoltre è possibile segnalare una storia, un utente, e silenziare un utente. Gli utenti possono gestire ciò per cui ricevono notifiche o disattivare completamente le notifiche push.

È possibile, inoltre, attribuire il copyright alla storia, scegliendo tra diverse opzioni: Tutti i riservati - Pubblico dominio - (CC) Attribuzione Non commerciale - Attribuzione Non commerciale Non opere derivate - Attribuzione Condividi allo stesso modo - Attribuzione Non opere derivate. Maggiori sono le visualizzazioni e i voti, maggiori sono le possibilità, per la storia, di entrare nelle classifiche settimanali del genere di appartenenza.

Nel 2010 nasce il concorso di

scrittura interna con il fine di valorizzare le migliori storie presenti sulla piattaforma. Nel 2015 viene estesa la premiazione anche alle storie scritte in lingua diversa dall'inglese, coinvolgendo così un maggior numero di scrittori. Gli utenti possono salvare le storie che amano nelle loro liste di lettura per un facile accesso. Queste vengono visualizzate pubblicamente sui profili utente, con connessioni o punti di conversazione fra gli utenti.

Gli utenti possono iscrivere la propria storia al concorso aggiungendo nella descrizione della storia l'hashtag #wattys, e l'anno relativo al concorso (ad esempio #wattys2022). Vengono accettate storie scritte nell'anno in concorso o con almeno cinque capitoli pubblicati nello stesso anno. Il concorso si svolge di solito da giugno ad agosto, con annuncio dei vincitori in autunno. Le storie vincitrici vengono promosse nei canali ufficiali in modo da dar loro una visibilità

maggiore. Una volta pubblicato, il racconto diventa leggibile da tutti gli utenti, che possono votare e commentare capitolo per capitolo.

Eccovi ora la mia lista di consigli di lettura! *Fabbricante di lacrime* di Erin Doom, *Dangerously mine* di A.J. Foster; *Doctor Dream* di Claudia Castiello; *Baci nell'ombra* di Sara Dardikh (*Baci scoperti*, il sequel); *Dance of Bulls* di Ribes Halley; *The kissing booth* di Beth Reekles; *The Heartbreakers* di Ali Novak; *After* di Anna Todd. E molti altri...

Buona lettura e buona scrittura!

IL FILM

Eternal sunshine of the spotless mind

(Se mi lasci, ti cancello)

di Anna Cornici, 3^H

Have you ever wanted to wipe someone out of your life?

Charlie Kaufman, in 2004, a time which many consider the peak of his career, wrote a film that takes place in an alternate reality where you are able to do exactly that.

Eternal sunshine of the spotless mind (or simply known as *Eternal Sunshine*), a romantic science fi-

ction drama starring Jim Carrey as Joel Barish and Kate Winslet as Clementine Kruczynski, won multiple awards, was praised by critics and has become one of my favourite films ever.

The story begins on a glum, cloudy (that could use some eternal sunshine) Valentine's Day when the sad and bored Joel Barish decides to ditch his job and hop

on a train to Montauk. There he meets, supposedly for the first time, and falls in love with the extroverted and impulsive Clementine Kruczynski. From that encounter the film starts to show us part of their relationship in an unclear order. The scenes often jump from past to present until we arrive at Joel and Clementine's breakup. Joel wants to make up for his mistakes and win back Clem. However, he finds out that she has gone through a procedure to completely erase him from her mind.

Eternal Sunshine is one of the few romantic films that really stood out to me, because it doesn't follow the trope with stereotypical characters or situations: the relationship of the main characters, with all its flaws, is absolutely relatable. At first it may look like the romance of two opposites, but then more layers are added to emphasise the similarities between Joel and Clem, and the more complex and human personalities of the two emerge more



clearly. The film really shows that Joel and Clem may not be a perfect match but there's still something that can bring them together. What makes their relationship fail is the lack of communication when it comes to their needs, which obviously don't always meet. Despite this, they are not doomed to a failing relationship.

One of the things that makes this film so likeable is the outstan-

ding performance of Jim Carrey who was able to pull off despair so well, in contrast with his more famous “over the top ” roles. He did a great job, combining sadness with silliness in a way that is both believable and enjoyable for the viewer. Talking about Winslet’s performance, I think it really holds the candle and is worth mentioning, even if I haven’t seen much of her work yet. She succeeded in making such a vibrant, impulsive, maybe at times a bit annoying, character feel real, in contrast to the monochrome and anxious Joel.

The setting is a highlight: it is beautifully crafted in a gloomy and desolated New York with cool undertones, complemented with a soundtrack that adds a nostalgic touch. Nevertheless, the film is also able to make a scene feel warm, colored and heartwarming when needed. The most remarkable way the film uses atmosphere is certainly to show the mind of the protagonist: with brilliant cinematography, well placed lights and bizarre editing the confusion and strangeness of one’s mind has been brilliantly described. The viewer is surrounded



by Joel's fuzzy memories which create an uncertain, quite unsettling atmosphere, until the memories become so buried deep into his consciousness, that it feels like you will be trapped because you've gone too far.

Few moments play such an important role for the story like the scenes by the sea suspended in the mist and the one at the romantic, almost surreal, frozen lake: a visually appealing (romantically and technically) scene where they'd both like to freeze the moment. All these core memories are shown in such an intimate and personal way that they make you empathise with the two lovers.

Eternal sunshine is full of tiny details and layers of analysis. Therefore, a second vision is recommended to better understand what is really going on. Don't get me wrong, you don't have to think too much about the "real meaning" of the film, but by rewatching it you will get things

you might have missed before. In the end, all of those little details can make the difference between a well thought plot and a stereotypical dramatic love story. By the end you will understand the meaning of that extremely long title, which may look intimidating at first; the film takes time to make you think about its most famous quote: "How happy is the blameless vestal's lot! The world forgetting, by the world forgot. *Eternal sunshine of the spotless mind!* Each pray'r accepted, and each wish resign'd"

Is it really a good thing to purge someone's psyche? Is it really worth it to have a "spotless mind"? We are shaped by our own experiences, even the bad ones. Maybe acceptance is what will set us free.



PERSI tra le RIGHE

*“Ritratto di un assassino”,
di Patricia Cornwell*

di Daria Frigeni Khmelnitskaya, 2^D

Patricia Cornwell, nota per i suoi gialli con protagonista Kay Scarpetta, ha scritto il libro “Ritratto di un assassino. Jack lo Squartatore. Caso chiuso” sostenendo di avere scoperto, a distanza di tanti anni da quei crimini, la vera identità del serial killer. Usando tecniche di investigazione attuali, la scrittrice ha voluto dimostrare

che Walter Sickert, conosciuto per i suoi quadri, è stato l'autore dei crimini attribuiti al killer. Ha ritrovato nei tratti del pittore, elementi che possono ricondurre al profilo psicologico di Jack lo Squartatore.

La Cornwell ha indagato le lettere ancora conservate, sia quelle accertate come scritte dalla mano

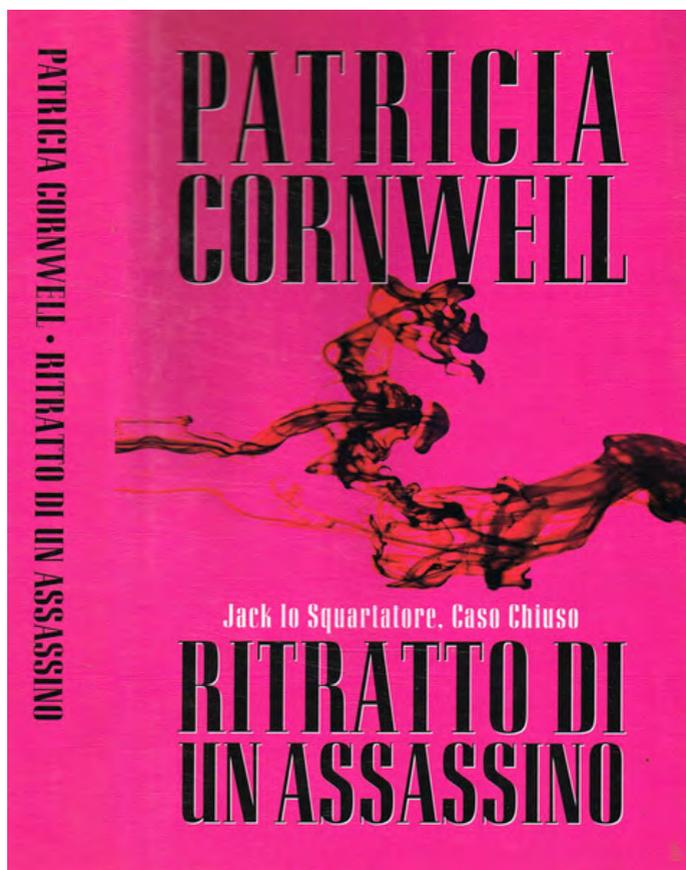
dell'assassino, sia le altre a lui riconducibili. Ha fatto esaminare la carta, l'inchiostro, la grafia, scoprendo che la carta è la medesima che utilizzava il pittore e che l'inchiostro, che allora si era creduto fosse sangue, è in realtà una miscela di colori. Inoltre, la penna utilizzata, pare essere stata un pennello dalla punta sottile. Con pazienza sono stati ripercorsi i movimenti di Sickert e della moglie. La scrittrice ha anche acquistato diversi quadri, distruggendone uno per cercare delle impronte digitali e altri indizi. Le prove del Dna non hanno portato ad alcuna certezza.

Il libro si presenta come un saggio degli omicidi, della vita di Sickert, ed è scritto con perizia e dovizia di particolari. La Cornwell si dice certa della colpevolezza del pittore e in tutto il libro accatasta una prova indiziaria all'altra. La scrittrice narra di altri delitti avvenuti in seguito, in quel periodo e in quella zona. Si mostrano, però, diversi da quei famosi cinque. I serial killer non cambiano il

loro modus operandi, proprio perché frutto di una personalissima costruzione e necessità. Questi elementi mi fanno dubitare della tesi della Cornwell. Mentre in alcuni passi del libro appaiono troppe le coincidenze per poterle mettere da parte con leggerezza; dall'altra sembrano un accanimento per trasformare a tutti i costi un'opinione in certezza.

Peraltro il libro è ben scritto e documentato: le teorie contenute meritano almeno una lettura per quanti sono appassionati del genere. Va comunque detto che la fatica delle ricerche svolte non porta ad elementi certi, ma ci fa rimanere nella pura teoria. Si tratta quindi di un'opera sincera nelle intenzioni, ma macchiata da alcuni difetti: la tesi investigativa, avallata dalla Cornwell, viene svelata già all'inizio del libro, indebolendo l'interesse dei lettori; i fatti vengono narrati in maniera non sequenziale, causando confusione e sfilacciamenti; la sicurezza ostentata dalla Cornwell può generare irritazione.

C'è da tenere conto che le prove scientifiche dell'epoca rimaste a disposizione sono praticamente inesistenti; tutta l'impalcatura costruita si basa su prove indiziarie e profili psicologici. Troppo poco, a mio avviso, per dichiarare con certezza un'ipotesi del genere, seppur molto affascinante e suggestiva. Jack lo Squartatore può dormire, all'inferno, sonni tranquilli!



IL RACCONTO

La città sotto terra

di Hiba Benkiran, 1^B

(Prosegue dal numero di novembre)

Le ragazze si girarono per iniziare la loro pericolosa avventura, quando si accorsero di un uomo intento a scavare nella terra. Si nascosero dietro una grande pietra e, dopo qualche minuto, l'uomo voltò lo sguardo in tutte le direzioni. Iniziò a cercare dietro ogni pietra presente nelle sue vicinanze. Fortunatamente, la pietra dovevano nascoste le ragazze sembrava far parte di un muro. Dopo pochi minuti, l'uomo si rassegnò e tornò a scavare tranquillamen-

te.

Poi Samantha, terrorizzata, si rivolse alle amiche: - Sarà lui l'assassino? Perché sta scavando? Cos'ha intenzione di fare?

Le ragazze immaginavano la risposta, ma non avevano il coraggio di dirla.

Improvvisamente, Giada esclamò: - Sta scavando per seppellire la persona che lui stesso ha ucciso!

A quel punto, l'uomo iniziò a correre verso la pietra dove erano nascoste le ragazze e...

Si stava ormai dirigendo verso quel punto, quando un vecchio

dal volto misterioso e dalla voce inquietante lo chiamò: - Robert, muoviti! Non c'è più tempo, il sole sta tramontando.

Le ragazze erano pallide, non riuscivano neanche a muovere gli occhi. Poi Clara prese coraggio e disse, rivolgendosi a Samantha: - Abbiamo un'ultima possibilità di fuggire, ho in mente un piano... - ma prima di finire la frase venne interrotta.

Giada si rivolse a lei: - No, non ce la faremo, sarà tutto inutile. Siamo destinate ad una misera fine! Samantha, pure lei delusa e sfinita, riuscì a mantenere il sorriso e disse alle ragazze: - So che siete stanche e che avete paura, ma almeno io preferirei morire provandoci, piuttosto che arrendermi di fronte al destino.

Sara, per la prima volta, non commentò. Si limitò ad annuire, anche lei con un sorriso. Le ragazze pian piano erano riuscite a rincuorarsi, grazie alle dolci parole di Samantha. Così decisero di concedere spazio al piano di Clara.

Giada sarebbe dovuta uscire dal nascondiglio e subito scappare a destra. Nel frattempo, Sara avrebbe dovuto scagliare in faccia allo sconosciuto dei sassolini, purché con forza e destrezza. Samantha, brava karateka, avrebbe dovuto colpirlo con dei calci rapidi e precisi, per poi raggiungere Giada.

E il vecchio?

Chi si sarebbe occupata di quell'uomo, dal volto misterioso e con una voce inquietante?

Il piano, messo a punto da Clara, aveva in serbo qualcosa anche per lui...

(Continua sul prossimo numero)

OROSCOPO semi ironico di NATALE

di Anna Bertoni, 1^I, Carolina Briozzo, 3^I, Mame Fatou Diop, 1^I
Daria Frigeni Khmel'nitskaya, 2^D, Giulia Micheloni, 4^C e
Veronika Slobodanyk, 2^B



ARIETE Il tuo momento dell'anno è finalmente arrivato! Ora cantare canzoni natalizie a squarciagola durante ogni ora del giorno ti è totalmente giustificato. Datti alla pazzia gioia tra lo shopping natalizio e lo sfondarsi di pandoro (panettone se sei un ariete nato a marzo). Il nemico del Grinch per eccellenza, divertiti a dare il capogiro a quelli della Bilancia! Il tuo film natalizio è "Love Actually: l'amore davvero".



TORO Lo sappiamo che preferisci Halloween al Natale, e che ancora cerchi scuse per travestirti da zombie o vampiro, di storcere dolciumi alle porte dei condomini vicini e di spaventare il primo che capita. Ma non è più stagione di nero e arancione ormai, solo verde e rosso! L'unica cosa che ti rincuora è l'arrivo dello scartamento dei regali sotto l'albero e dei pranzi abbondanti che iniziano il 24 e finiscono

il 27. Il tuo film natalizio è “A Nightmare Before Christmas”.



GEMELLI Sei leggermente asociale e per questo non hai voglia né di uscire né di stare con la tua famiglia. Stare da solo è per te sinonimo di divertimento. A chi servono le persone quando hai i libri e Netflix? Sappiano tutti che finirai per fossilizzarti sul tuo letto o sul divano. Il tuo film di Natale è “Il Grinch”.



CANCRO In poche parole, sei spacciato. Oltre al 4 in fisica/matematica, ti mancava solo di finire male con le feste di Natale. Avevi pianificato tutto fino all'ultimo secondo del 9 gennaio, ma ormai è tutto finito in spazzatura perché la tua famiglia decide di organizzare una vacanza in Germania, ma tu non conosci né il tedesco e nemmeno l'inglese: anche quello non ti entra in testa come la matematica. Il tuo film natalizio è “Mamma ho perso l'aereo 2”.



LEONE È da settembre che aspetti le vacanze natalizie, per poter stare a casa a dormire e procrastinare. Ovviamente ti ritroverai a dover finire i compiti all'ultimo minuto, come tutti gli anni, ma almeno potrai goderti le vacanze! E invece no, perché tutti quei parenti che non vedi dal Capodanno del 2013 ti strizzeranno le guance e ti chiederanno della fidanzatina o del fidanzatino ogni venti secondi. Non mancheranno commenti del tipo “Ma come sei cresciuto!” oppure “Come assomigli a

tuo fratello!”. Il tuo film natalizio è “Qualcuno salvi il Natale”.



VERGINE Sei molto impaziente per l'arrivo delle feste, la scuola ti sta risucchiando tantissimo e non hai più tempo per te stesso. Quest'anno sarai fortunato. Le tue feste andranno più che bene anche se saranno un po' disorganizzate e confusionarie. Avrai molto tempo per riposarti. Così, quando arriverai a scuola il 10 sarai carico come non lo eri mai stato. Buona fortuna, il tuo film è: “La fabbrica di cioccolato di Willy Wonka”.



BILANCIA Per te non c'è molto da dire, sei il solito Grinch che odia tutto e tutti, non ti piacciono le feste natalizie e spesso cerchi di evitare persone che ne parlano. Diciamo che, se qualcuno ti si avvicina con l'aria del tutto natalizia, gli potresti tirare anche una sberla. Il tuo film natalizio è “A Christmas Carol” (film 2009).



SCORPIONE Giove ti ha predetto il futuro. Tutte le tue feste sono già pianificate, sia pasqua che l'intera estate. Sei un vero festaiolo e non smetti mai di mettere musica natalizia a scuola. Ogni giorno sin da ottobre ne parli e parli dei tuoi progetti che di sicuro, dato che sono troppi, non saranno svolti e non basterà tempo per fare i compiti. Come sempre ti ridurrai all'ultimo giorno con mille compiti da fare fino alle 4 del mattino. Festa dappertutto, tutti i giorni: Natale, Capodanno e anche il 26 perché non

si fa nulla e tu vuoi fare festa. Il tuo film è “Home Sweet Home Alone”.



SAGITTARIO Sfortunatamente per te, è arrivato quel magico periodo dell'anno durante il quale mangi fino a collassare per poi risvegliarti il giorno dopo a casa della zia Teresa per l'ennesimo pranzo di famiglia. Non esattamente la tua idea di vacanza. Probabilmente preferiresti startene a casa sotto le coperte a guardare qualche serie romantica, mentre mangi popcorn e caramelle. Per fortuna però, le interrogazioni e le verifiche andranno bene, ed avrai una bella pagella. Il tuo film natalizio è “Nei panni di una principessa”.



CAPRICORNO Sei un vero amante delle feste e del Natale in particolare. A metà novembre avevi già addobbato l'albero, e adesso stai aspettando solo una cosa, la parte più importante: non i regali, ma il pandoro. Sei dipendente da questo dolce e dai torroncini ricoperti di cioccolato, ma detesti canditi e uvetta. Quale persona ragionevole preferirebbe il panettone al pandoro? Il tuo film natalizio è “Elf - un elfo di nome Buddy”.



ACQUARIO Questo fine mese andrà un po' meglio di come è finito Halloween, decisamente meglio. Ma! Non si può dire che a te non succeda qualcosa, a parte tutti quei bei voti che hai, ahimè la cosa che ti turberà di più sarà la conoscenza di nuove lingue. Potrebbero essere di qualsiasi genere e arrivare

in qualsiasi momento. Preparati! Nel tuo caso sei particolarmente chill per le feste natalizie: non sei né pro né contro. Sei neutro, non ti importa niente di nessuno. Rimani sempre nel tuo piccolo mondo a parte con i tuoi piani per le feste, come starsene a dormire o finire di guardare una serie TV che è iniziata cinque mesi fa e nemmeno ti ricordi il nome. Il tuo film natalizio è “Il principe cerca moglie”.



PESCI Tu e Bilancia non siete quasi mai d'accordo, ma sul Natale sì: è una festa melensa. Non sopporti i film disgustosamente romantici, e detesti ancora di più le commedie natalizie scadenti. Per questo, invece di stare in casa a vedere la TV, preferisci uscire con i tuoi amici. Il tuo film natalizio è “Polar express”.

